

Libera
312

noti. L'Italia verserà e investirà nel Paese nordafricano cinque miliardi di dollari in venticinque anni, 250 milioni all'anno. Il nodo politico da sciogliere era il riconoscimento, da parte italiana, dei danni provocati in Tripolitania nella prima metà del Novecento,

L'ULTIMO ACCORDO
Italia e Libia collaboreranno per combattere l'immigrazione clandestina. L'Italia darà cinque miliardi di dollari in 25 anni. Costruirà un'autostrada, una serie di case, darà borse di studio per giovani libici e risarcirà i mutilati dalle mine dell'epoca coloniale.

1911 di 1943. «Avremmo meno clandestini e più gas e petrolio libico» ha infine commentato Berlusconi.

I due Paesi sono già molto legati, visto che la Libia fornisce all'Italia il 30 per cento del fabbisogno petrolifero e, attraverso il gasdotto dell'Eni, 8 miliardi di

Le associazioni degli espulsi

I rimpatriati italiani rompono con Silvio: «Vogliamo i danni. Pronti a citare Roma»

TOMMASO MONTESANO
ROMA

«Il governo risarcisce i danni ai libici e dimentica gli italiani. Dov'è la giustizia? Sono quasi quarant'anni che aspettiamo. Adesso Berlusconi dovrà trovare i soldi anche per noi». Non ci stanno, le associazioni dei rifugiati e delle imprese creditrici della Libia. Prima di siglare la pace con Gheddafi, protestano in coro, il governo avrebbe dovuto pensare ai ventimila italiani e alle 120 aziende che a causa del regime del Colonnello hanno perso tutto: lavoro, case e pensioni. La maggioranza si difende: «L'accordo darà risposte concrete anche agli italiani cacciati nel 1970».

Leone Massa, presidente dell'Associazione italiana per i rapporti italo-libici (Airil), la sigla che raggruppa le aziende che vantano crediti nei confronti della Libia, non ci crede: «Sono quarant'anni che ci prendono in giro». L'ultima volta è successo nel 2003, quando la Libia, nonostante l'accordo siglato nell'ottobre precedente tra il governo italiano e quello di Tripoli, si è ben guardata dal saldare i suoi debiti. «Gli

accordi si fanno in due e di solito si concretizzano in un "dare e avere". Al presidente del consiglio chiedo: dove sta tutto questo nel patto che ha siglato con Gheddafi? Berlusconi ha letto l'articolo 35 della Costituzione, secondo cui lo Stato italiano tutela il lavoro italiano nel mondo?». Massa non si aspetta nulla dalle nuove relazioni italo-libiche: «Tutto è demandato ai comitati misti. È la solita storia, la stessa che ci sentiamo raccontare da quasi quarant'anni».

RISARCIMENTI FERMI AL PALO

A mandare su tutte le furie l'Airil è anche l'iter del disegno di legge necessario per dare copertura ai 650 milioni di euro che lo Stato italiano, in attesa del pagamento da parte del governo di Tripoli, dovrebbe garantire ai cittadini e alle imprese italiane oggetto di «confische, sequestri e altri provvedimenti limitativi o impeditivi adottati dalle autorità libiche». Bloccato dalla crisi del governo Prodi e dai veti incrociati (un emendamento alla Finanziaria con lo stesso oggetto era stato respinto), il provvedimento è stato ripresentato all'inizio della legislatu-

ra. «Per noi si tratta della richiesta minima per chiudere la partita, è impensabile che il governo italiano stanzi cinque miliardi di dollari per la Libia e non assicuri copertura a 650 milioni, in sette anni, per noi». Così la pazienza è finita. «Citeremo in giudizio lo Stato italiano e chiederemo il riconoscimento dei danni economici ed esistenziali», avverte Massa.

Lancia bordate al governo anche Giovanna Ortu, presidente dell'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia (Airil): «Risarcimento per Gheddafi? L'Italia dovrebbe pensare prima a risarcire noi, con almeno 300 milioni di euro». La sigla raggruppa i ventimila italiani che nel luglio 1970 furono espulsi dalla Libia a seguito del colpo di Stato grazie al quale il Colonnello era salito al potere. Ortu ha quantificato in quattrocento miliardi di lire - che oggi, rivalutati, sarebbero tre miliardi di euro - l'ammontare dei beni, compresi i contributi pensionistici versati, che furono confiscati agli italiani. «Abbiamo perso tutto: cose, case e pensioni. Ci spetta anche un risarcimento morale». La cifra che l'associazione chiede è di «300 milioni di euro in più annualità. Se nel risicato bilancio

italiano, del resto, sono stati trovati 200 milioni di dollari per 25 anni...».

LA MAGGIORANZA RASSICURA

Dal Popolo della Libertà Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, prova a rassicurare gli esuli: «Il nostro governo, siamo certi, darà risposte concrete anche agli italiani cacciati dalla Libia nel 1970 con gravi danni morali e materiali». Destra e Udc, però, sono già passati al contrattacco. «Questo governo discrimina gli esuli italiani e regala i soldi nostri a Gheddafi. Era già successo con gli esuli istriani. Per i profughi italiani non c'è giustizia», fa sapere il partito di Francesco Storace. «Il governo non dimentichi gli italiani espulsi da Gheddafi», concorda il centrista Maurizio Ronconi, «altrimenti l'accordo suonerebbe beffardo».

Soddisfatto, invece, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni: «È ora possibile dare piena attuazione all'accordo tecnico, firmato lo scorso anno dal ministero dell'Interno, per il contrasto dell'immigrazione clandestina che prevede il pattugliamento di unità navali di fronte alle coste libiche».

I NUMERI

Italiani espulsi dalla Libia nel 1970



20mila

ammontare dei beni, comprensivi dei contributi pensionistici versati, confiscati agli italiani rimpatriati



3 miliardi di euro

aziende italiane che vantano crediti da Tripoli



120

CENTIMETRI.IT